

Il Cremlino: «Incontro Putin-Trump-Zelensky possibile solo per la firma di un accordo». L'inviato del Vaticano: «Per risolvere la guerra, non isolare Mosca»

di Redazione Online

Il capo della Cia «ha proposto un incontro Trump-Putin-Zelensky»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 agosto 2026)



- È il 1.649° giorno di guerra in Ucraina: dall'inizio dell'invasione russa, scattata il 24 febbraio 2022, sono ormai passati 4 anni e mezzo.
- Il ministero della Difesa russa ha annunciato l'imminente avvio di una nuova campagna espressamente tesa a devastare le infrastrutture energetiche ucraine
- Secondo Politico, la Germania si prepara ad accusare formalmente Mosca per l'incidente con i droni all'aeroporto di Lipsia: una mossa che alzerebbe il livello dello scontro tra Paesi europei (e Nato) e Russia.
- Emergono intanto nuovi retroscena sulla visita del capo della Cia a Mosca della scorsa settimana: secondo Axios, sarebbe stato proposto al Cremlino un incontro a tre tra Trump, Putin e Zelensky

Cremlino: un incontro a tre tra Putin, Trump e Zelensky è possibile solo per finalizzare un accordo

Un vertice tra Vladimir Putin, Donald Trump e Volodymyr Zelensky è possibile solo «allo scopo di formalizzare gli accordi». Lo ha dichiarato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, citato da *Ria Novosti*. «Da tempo si propone un vertice tra Putin, Trump e Zelensky. E voi conoscete bene la

posizione del nostro capo di Stato. Un simile incontro è possibile solo allo scopo di formalizzare gli accordi», ha affermato Peskov, aggiungendo tuttavia che «gli accordi non sono una cosa semplice. Si tratta di un processo di negoziazione molto complesso, che comprende un'enorme quantità di dettagli». Secondo Peskov, è inutile che Putin e Zelensky si incontrino per discutere di questi dettagli e secondo il Cremlino, «la parte di Kiev non vuole impegnarsi in una vera e propria soluzione».

Secondo quanto riportato da *Axios*, il direttore della Cia John Ratcliffe aveva proposto un trilaterale tra i leader di Russia, Ucraina e Stati Uniti durante il suo viaggio a Mosca della scorsa settimana.

Zelensky si prepara per nuovi colloqui con i rappresentanti di Trump

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si sta preparando ad avere nuovi colloqui con i rappresentanti del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. «Faremo ogni cosa per far sì che la guerra non sia l'unica opzione sul tavolo per il prossimo futuro. In questo senso, è importante che gli Stati Uniti condividano la nostra visione della situazione sul campo», ha dichiarato Zelensky in un messaggio sulla tv ucraina, aggiungendo che «domani ci saranno maggiori dettagli» sulle modalità dell'incontro.

L'invio del Papa: «Per risolvere la guerra non dobbiamo isolare Mosca»

Nelle stesse ore in cui il capo della Cia volava a Mosca - secondo *Axios* per proporre un vertice a tre tra Trump, Putin e Zelensky -, era entrata in azione anche la macchina della diplomazia vaticana. [L'arcivescovo Paul Richard Gallagher](#), segretario per i Rapporti con gli Stati e quindi «ministro degli Esteri» della Santa Sede, aveva incontrato il suo omologo russo Sergei Lavrov e il consigliere di Putin per la politica estera, Yuri Ushakov.

Nella giornata di oggi, domenica 30 agosto, tracciando un bilancio di quell'incontro, Gallagher ha detto che «questi incontri servono a rafforzare l'iniziativa della Santa Sede di mantenere aperta la via del dialogo», poiché «siamo convinti che questa sia la strada da seguire e che isolare le persone, i Paesi, francamente non aiuti. Venendo qui a Mosca e facendo quello che altri in questo momento non fanno, invitiamo a riflettere se le strategie attuate finora stiano portando dei risultati per risolvere questa tragedia».

Il Cremlino: «Attacchi in corso a infrastrutture militari e paramilitari»

A poche ore dall'annuncio, da parte del ministero della Difesa russo, di una prossima ondata di attacchi contro «infrastrutture energetiche ucraine», il portavoce del presidente russo Putin ha detto che le forze russe stanno «già conducendo» attacchi - definiti «sistematici» - contro «infrastrutture militari e paramilitari di Kiev»: «E gli effetti sono visibili a occhio nudo», ha detto Dmitri Peskov in un'intervista con Pavel Zarubin, dell'agenzia di stampa Vesti.

Sale a 38 il numero dei morti nel raid russo al deposito munizioni

Il bilancio delle vittime dell'attacco aereo russo a un deposito di munizioni vicino a Kiev è salito a 38. Lo rende noto il presidente ucraino Zelensky, aggiungendo che l'area è «significativamente contaminata».

La Russia «ha perso 1,5 milioni di soldati»

I dati sono impossibili da verificare, e sono inesorabilmente da prendere con estrema cautela. Ma - secondo lo Stato maggiore delle forze armate ucraine - la Russia si avvicina a uno spaventoso traguardo: quello di 1,5 milioni di soldati morti o feriti dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, il 24 febbraio 2022.

Così come Mosca, anche Kiev non diffonde il bilancio complessivo delle proprie perdite militari, per ragioni di sicurezza operativa. Secondo una stima pubblicata lo scorso gennaio dal Center for Strategic and International Studies, tra febbraio 2022 e dicembre 2025 l'Ucraina avrebbe subito tra 500 mila e 600 mila perdite, tra cui 100 mila-140 mila morti in combattimento.

La Germania «si prepara ad accusare formalmente la Russia per i droni di Lipsia»

(Mara Gergolet, da Berlino) La Germania si prepara ad accusare formalmente la Russia per il mancato attentato con droni all'aeroporto di Lipsia-Halle e ad alzare il livello dello scontro con il Cremlino: starebbe preparando un nuovo pacchetto di sanzioni. A rivelarlo è [Politico](#), insieme alla Welt am Sonntag, citando tre funzionari a conoscenza dei piani del governo. L'annuncio del cancelliere Friedrich Merz è atteso all'inizio della settimana, mentre i ministri degli Esteri europei si riuniranno in Irlanda, o forse già domani. Negli ambienti del governo si parla addirittura di una «Zeitenwende 2.0», una nuova svolta nei rapporti con la Russia dopo quella proclamata da Olaf Scholz nel 2022.

Berlino starebbe preparando misure dirette contro «entità russe» (persone e società), da affiancare a un nuovo, più ampio pacchetto europeo. I dettagli non sono ancora stati definiti pubblicamente. Una delle fonti di Politico sostiene però che, dopo Lipsia, non sarebbe più sufficiente limitarsi all'espulsione di diplomatici o alla chiusura della «Casa Russa» di Berlino: sul tavolo ci sarebbe anche l'aumento delle forniture di armi all'Ucraina. La Germania si aspetta a sua volta una reazione di Mosca.

Parallelamente Bruxelles prepara un nuovo giro di vite. Secondo tre diplomatici Ue citati da Politico, sono al vaglio 1.600 nuovi inserimenti nelle liste delle sanzioni: 800 persone e 800 società russe. Il pacchetto dovrebbe essere approvato a metà ottobre. È tornata inoltre in discussione la possibilità di utilizzare gli asset della banca centrale russa congelati in Europa, anche se resta l'opposizione del Belgio, dove Euroclear custodisce la quota maggiore di queste riserve. «La strategia è tirare fuori tutte le armi disponibili», sintetizza uno dei diplomatici.

A provocare la svolta è il misterioso “incidente” del 4 agosto a Lipsia-Halle, uno dei grandi hub cargo europei, utilizzato anche dalla Nato e dalla compagnia ucraina Antonov per il trasporto di rifornimenti militari. Quel giorno fu trovato nei pressi di un Antonov ucraino un drone caricato con

esplosivo, che secondo gli investigatori avrebbe dovuto colpire proprio l'aereo. Dopo la temporanea chiusura dell'aeroporto, un secondo drone sarebbe entrato in collisione con un cargo DHL. Dieci giorni più tardi gli investigatori hanno scoperto a ovest dello scalo un terzo drone, insieme a circa 50 grammi di una sostanza ritenuta esplosivo militare RDX, l'esogeno. Finora Berlino ha evitato un'accusa ufficiale. Il Wall Street Journal ha scritto che l'intelligence americana collega direttamente Mosca all'operazione, mentre la Russia nega qualsiasi coinvolgimento. Anche la Cancelleria resta formalmente prudente: a Politico ha risposto che l'attribuzione sarà decisa dal governo solo dopo aver valutato tutti i risultati delle indagini. Merz, però, la scorsa settimana aveva già promesso «gravi conseguenze»: «Faremo pagare un prezzo agli autori degli attacchi ibridi. Pagheranno».

L'annuncio di Mosca: «Colpiremo in modo massiccio le infrastrutture energetiche ucraine»

Il ministero della Difesa russo ha annunciato domenica - con una comunicazione sul canale ufficiale Telegram - di aver avviato la preparazione di «massicci attacchi» contro «installazioni del settore energetico» dell'Ucraina.

L'annuncio avviene in un contesto di ormai aperta escalation da parte della Russia nella sua guerra di invasione contro l'Ucraina, iniziata il 24 febbraio di 4 anni fa.

«Le forze armate russe hanno avviato la preparazione di massicci attacchi contro le installazioni del settore energetico dell'Ucraina in risposta ai continui attacchi del regime di Kiev contro le infrastrutture civili e il complesso petrolifero ed energetico della Russia», ha dichiarato il ministero della Difesa russo.

Nel corso di questi 4 anni e mezzo di conflitto, Mosca ha colpito in modo deliberato e continuativo i civili ucraini, con bombardamenti e raid con droni.

I droni a propulsione usati sulle città

A preoccupare Kiev è l'utilizzo sempre più intensivo da parte dei russi del drone BM-35. Secondo le informazioni diffuse da Mosca, supererebbe i 350 chilometri orari, avrebbe una gittata oltre i 200 chilometri e una testata di circa 10 chili. Impiegato in genere sul fronte, ora il BM-35 viene sganciato anche su target in aree urbane. E potrebbe essere uno di questi ad aver colpito — secondo gli esperti — il deposito di armi nella regione di Bucha. La novità, più che nella potenza della singola carica, sta nella propulsione a getto. Un drone a elica vola più piano e può essere abbattuto anche con mitragliatrici, elicotteri o droni intercettori relativamente poco costosi. Uno a reazione arriva più in fretta, lascia meno tempo per reagire e costringe a impiegare difese più sofisticate. In altre parole, può fare «più danni» anche con una testata limitata, perché ha più possibilità di arrivare sul bersaglio. Ancora più insidioso, su un piano diverso, è il Banderol, nuova arma da crociera relativamente economica.

Ha una testata molto più piccola di quella dei grandi missili russi: circa 114 chili a frammentazione,

con fino a 50 chili di esplosivo, contro i 400-500 chili di ordigni come Kh-101 e Iskander-K. Ma proprio perché costa meno ed è più leggero, può essere usato più spesso.

